

QUESTO NUMERO E' A DIECI PAGINE

Due pagine dedicate alla terza puntata dell'inchiesta su Roma Parlano i protagonisti della crisi

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

ANNO XXXV - NUOVA SERIE - N. 128



VENERDI' 9 MAGGIO 1958

APPELLO DEL P.C.I. AI LAVORATORI E AI CATTOLICI DOPO L'INTERVENTO DEI VESCOVI

O vanno avanti le masse popolari o si va ad uno sbocco reazionario

L'attacco clericale minaccia la libertà di tutti - Il PCI si rivolge al senso di responsabilità nazionale e patriottica dei cattolici La collaborazione fra comunisti e socialisti è la base per un movimento unitario che esprima una nuova maggioranza e un nuovo governo - Consenso delle masse alla proposta del Partito comunista italiano per la sospensione del Mercato comune europeo

La Direzione del Partito comunista italiano, che si è riunita mercoledì a Roma, denuncia agli italiani e a tutti gli elettori l'estrema gravità dell'intervento dei vescovi nella campagna elettorale per imporre un voto totalitario a favore della Democrazia cristiana. Questo intervento, che viola in modo sfacciatto i principi della Costituzione, le leggi dello Stato e il Concordato, è una testimonianza brutante di quanto sia profonda ed attuale la minaccia di una dittatura clericale che minaccia la libertà del nostro Paese.

L'attacco clericale si rivolge oggi contro tutti e non risparmia più nemmeno le forze che furono alleate della Democrazia cristiana e che accelerarono la sua esistenza politica di disimpegno. Questo attacco dice agli italiani cosa diverrebbe il nostro Paese nel caso di una vittoria della Democrazia cristiana. La prepotenza clericale e la discriminazione sarebbero indiziate non solo contro i partiti politici, che rifiutano di sottostare alla Democrazia cristiana, ma investirebbero in modo totale ogni settore della vita pubblica e privata: lo scandaloso mercato dei posti di lavoro, delle raccolte di voti, delle elezioni, che è già in alto oggi - diverrebbe sistema. La coscienza di ogni cittadino libero e onesto - dei cattolici prima di tutto - sarebbe soggetta a un continuo ricatto.

Questo intervento delle gerarchie clericali, illecito ed illegittimo, è tanto più grave e minaccioso, in quanto viene compiuto in appoggio ad un partito che si identifica con i gruppi reazionari, che ha presentato un programma di aperta conservazione e reazione e che appoggia la politica folle di riarmo atomico, vuole l'installazione nei nostri

Paese dei missili americani e nessuna ogni possibilità di distensione e di trattativa internazionale. La Direzione del Partito comunista italiano richiama l'attenzione sui nuovi impegni non solo di carattere militare, ma di carattere economico, assumendo i governanti democristiani nella recente riunione della NATO a Copenaghen. Nel momento in cui l'Italia ha necessità essenziale di concentrare le sue risorse nelle riforme sociali e nell'ammmodernamento della sua economia, nel momento in cui si riflessi della crisi americana e del MEC si aggrava in modo preoccupante, i governanti democristiani hanno accettato a Copenaghen un nuovo fardello di queste militari, che vanno sotto a vantaggio dei monopoli americani, stretti nelle spire della cosiddetta recessione, e che peseranno duramente sugli operai, sui contadini, sul ceto medio, sui consumatori.

Ma il carattere massiccio, aperto, totalitario dell'intervento delle alte gerarchie ecclesiastiche è la prova che i capi clericali sentono la ostilità del Paese a questa politica nefasta; sanno di non avere per essi il consenso degli elettori; e perciò ricorrono alla coercizione. La Direzione del Partito comunista deriva da ciò la conferma dell'importanza eccezionale del voto del 25 maggio, della sua importanza per la vita democratica del popolo italiano. Nella situazione attuale fermi non si sta. O avanzano le masse popolari spezzando il monopolio clericale oppure la crisi, che attraversano oggi il regime democristiano, la politica di conservazione e la D.C. trascinerà gli italiani in una serie di catastrofici avvenimenti. Questo cosa vanno delle con energia e con estrema franchezza agli

elettori. Bisogna scegliere fra le due strade, e scegliere in tempo. La lotta delle masse ha spezzato la coalizione centrista e ha portato all'isolamento attuale della Democrazia cristiana. Esistono dunque le condizioni per battere la D.C. e mettere fine al suo monopolio.

Però la Direzione del Partito comunista, a due settimane dal voto, rivolge un appello alla classe operaia e a tutti i lavoratori perché non risparmiino forze per assicurare il 25 maggio la vittoria al popolo. Bisogna che esista nel Paese a favore di queste rivendicazioni una larga maggioranza. Occorre che da queste aspirazioni delle coscienze sorga una grande avanzata del

riforme sociali, di scambi con tutti i paesi. I comunisti sono convinti che esiste nel Paese a favore di queste rivendicazioni una larga maggioranza. Occorre che da queste aspirazioni delle coscienze sorga una grande avanzata del

Partito comunista, la quale divida le forze e fa il gioco dei clericali.

Al lavoro per conquistare nuovi consensi alla politica unitaria, di pace, di progresso sociale, rivendicata dal Partito comunista. La trac-

lanza clericale può essere battuta. Il monopolio clericale non è insuperabile. L'Italia può avanzare verso il socialismo nella democrazia, nella libertà, nella piena applicazione della Costituzione.

LA DIREZIONE DEL P.C.I.

Decine di navi in disarmo nel Golfo di La Spezia



Ecco un'impressionante visione del golfo della Spezia gremito di navi in disarmo. Una trentina di navi, di grosso e medio tonnellaggio, sono immobilizzate infatti alla Spezia: fra le altre, le petroliere «S. Juan», «S. Pablo», «S. Mateo» e la «Vedoli» (45.000 tonnellate) che è la più grossa nave-cisterna del Mediterraneo. A Napoli, a Trieste, a Taranto, a Savona vi è una situazione analoga. A Genova, alla fine di aprile, erano in disarmo undici navi, per un totale di 63.739 tonnellate; altre nove navi, per 48.724 tonnellate, sono inopere da mesi. E' questa una delle conseguenze della crisi economica che, partendo dagli Stati Uniti, investe ormai tutti i paesi dell'Europa occidentale, rallenta i commerci nel mondo capitalistico e fa crollare i noli marittimi. La situazione è aggravata, per l'Italia, dall'adesione al MEC, che lascia i nostri cantieri senza difesa di fronte all'inasprita concorrenza tedesca, francese, belga, olandese. Infatti commesse per 30 miliardi di lire sono state annullate da armatori italiani e stranieri ai cantieri navali del nostro paese. Il presidente della Confindustria De Micheli ha scritto sul «Rome Daily American» che la crisi economica «si sta estendendo fino al settore marittimo e provoca la revoca di numerose commesse». Il MEC, imposto dal governo democristiano, significa dunque smobilizzazione dei cantieri, riduzione delle paghe, licenziamenti per gli operai e i tecnici, disoccupazione per i marittimi. Il PCI - nel suo programma elettorale - propone la sospensione del MEC, il potenziamento dell'industria cantieristica di Stato, lo sviluppo dei commerci con tutti i paesi dell'Oriente europeo ed asiatico.

Contro i disastrosi effetti del MEC e della crisi economica occidentale negate il vostro voto alla D.C., date il vostro voto al Partito comunista!

IL GOVERNO LEGITTIMA L'INTERVENTO DEL CLERO NELLE ELEZIONI

Zoli respinge la protesta dei "minori", rinfacciando loro le complicità passate

La Chiesa cattolica in Francia non s'immischia di elezioni

L'11 dicembre 1955 - alla vigilia delle ultime elezioni politiche francesi - il Segretariato dell'«Eucopol» francese ha pubblicato il seguente comunicato emanato dall'Assemblea dei cardinali e degli arcivescovi di Francia:

«All'approssimarsi delle elezioni, l'Assemblea ricorda il canone 139, paragrafo 4 del Codice di diritto canonico, relativo alla candidatura degli ecclesiastici nelle elezioni legislative.

«Inoltre, per affermare l'indipendenza della Chiesa e mantenere la Chiesa al di fuori delle lotte politiche, l'Assemblea dei cardinali e degli arcivescovi di Francia ricorda che i candidati alle elezioni non devono presentarsi sotto la denominazione di cattolici né far leva sulla loro qualità di membri d'una organizzazione cattolica».

Dunque in Francia cardinali e arcivescovi ci tengono a dichiarare che la Chiesa deve restare fuori delle competizioni politiche, e che i cattolici non devono presentarsi come tali alle elezioni. In Italia, viceversa, cardinali e arcivescovi fanno intervenire la Chiesa in modo massiccio nella campagna elettorale e pretendono di ingungere a tutti i cattolici di dare il loro voto alla D.C.

La Chiesa non è forse una sola, in Francia e in Italia? Forse che in Italia la Chiesa è «minacciata» e in Francia no? Il problema è un altro: i capitalisti italiani sentono di aver bisogno, per reggersi al potere, d'un regime clericale fondato sulla D.C. di Fanfani; e le gerarchie ecclesiastiche compromettono politicamente la religione e violano la legge italiana, pur di correre in aiuto della D.C., corrotta e screditata.

Ma il comunicato dei cardinali e arcivescovi francesi dimostra che in realtà i cattolici possono e devono votare liberamente, secondo coscienza e in base ai propri interessi, in difesa dello Stato democratico e repubblicano.

Il governo democristiano, per bocca di Zoli, ha riservato ieri una accoglienza completamente negativa al passo compiuto da radicali e repubblicani col fine di sollecitare un intervento ufficiale presso la Santa Sede e per denunciare il sentimento di profondo turbamento che l'intervento sempre più pesante del clero nella lotta politica suscita in tutto il Paese.

Giunti al Viminale alle 12.20, Pannunzio e Reale sono stati ricevuti da Zoli per circa un'ora, e gli hanno consegnato un «memorandum» nel quale chiedevano in particolare «una elevata formale protesta contro la massiccia interferenza del clero in favore di un partito impegnato nella competizione elettorale, culminata nei giorni scorsi nella deliberazione della Conferenza episcopale italiana, che siano invitati i vescovi e alla osservanza del giuramento di fedeltà di cui all'art. 20 del Concordato, il quale li impegna non solo alla fedeltà verso lo Stato ma anche e specificamente a non turbare l'ordine pubblico».

Impegno violato nel momento in cui il clero si sottrae al divieto di vincolare i suffragi degli elettori stabilito nell'art. 98 della legge elettorale: che siano richiamati l'azione cattolica e gli organi da essa dipendenti al rispetto dell'art. 20 del Concordato, il quale dispone che essi svolgano la loro attività al di fuori dei partiti.

Al termine del colloquio, Zoli ha letto un comunicato nel quale si afferma che il presidente del Consiglio si è riservato di dare una risposta al memorandum, probabilmente lunedì o martedì prossimi, ma che egli ha «fatto presente l'opportunità che il memorandum sia interrotto con indicazione di fatti emersi e certi attraverso i quali si possa veramente aiutare al governo di essere votato meno alla difesa del au-

tonomia dello Stato». Successive dichiarazioni di Zoli ai giornalisti hanno ancor meglio chiarito che non solo il governo democristiano nega le interferenze del clero e quindi la necessità di un qualsiasi intervento del governo, ma addirittura ritiene legittime quelle interferenze contro le minacce laiciste.

Zoli ha infatti dichiarato di aver ricordato a Reale e Pannunzio quanto già ebbe a dire il 1 maggio in un discorso a Milano, e cioè che il laicismo si identifica oggi con l'antieresia e che «la compattezza con cui i cattolici sono usciti insorti non è che legittima difesa contro l'attentato alla pace religiosa» che viene dai laici. Ha aggiunto Zoli che peraltro il governo «non ha mai avuto e non ha bisogno di difendere l'autonomia dello Stato perché mai essa è stata attentata, e alla quale anzi ci conforta l'ammontamento che viene da un'altra Cattedra e che ha ricordato di dare a Cesare quel che è di Cesare».

Pannunzio e Reale hanno dichiarato ai giornalisti di essersi rivolti a Zoli in quanto presidente del Consiglio e non in quanto dirigente democristiano, poiché i dirigenti democristiani hanno già pubblicamente approvato ed esaltato l'intervento del clero nella lotta elettorale. Ma, come si vede, il presidente del Consiglio ha preso esattamente la stessa posizione dei dirigenti democristiani: ciò che davvero non sorprende l'attuale Pannunzio e Reale hanno detto di restare in attesa di una risposta ufficiale, dopodiché chiederanno, se sarà necessario, un colloquio a Gronchi.

Ma Reale ha fatto anche altre dichiarazioni, le quali gettano una luce piuttosto strana sul colloquio del Viminale. Ha detto il dirigente del PRI che Zoli ha lamentato che il memorandum

Larussa come Amatucci

Un «memorandum» consegnato al Viminale da Pannunzio e Reale - Voci di un rinvio del viaggio di Gronchi a Londra dopo il comportamento oltranzista di Pella a Copenaghen

Roma 12 aprile 1958

Cari signori amici

appresentandovi la data delle elezioni politiche, ho voluto esprimere la mia fedeltà elettorale ed i miei sentimenti e fra i quali la mia fedeltà a un'idea di democrazia.

Ritengo, finalmente, di non aver demoralizzato un clima di ottimismo parlamentare, della piena partecipazione di tutti alla vita politica e sociale del Paese.

Il Parlamento è la sede della vita politica e sociale del Paese. La sua azione deve essere in tutti i campi, da quello sociale a quello economico, da quello culturale a quello sportivo, da quello artistico a quello scientifico, da quello letterario a quello musicale, da quello teatrale a quello cinematografico, da quello sportivo a quello di altro genere.

Con la costituzione di un governo di unità nazionale, votando la legge elettorale, si è creato un clima di ottimismo parlamentare, della piena partecipazione di tutti alla vita politica e sociale del Paese.

Il Parlamento è la sede della vita politica e sociale del Paese. La sua azione deve essere in tutti i campi, da quello sociale a quello economico, da quello culturale a quello sportivo, da quello artistico a quello scientifico, da quello letterario a quello musicale, da quello teatrale a quello cinematografico, da quello sportivo a quello di altro genere.

Con la costituzione di un governo di unità nazionale, votando la legge elettorale, si è creato un clima di ottimismo parlamentare, della piena partecipazione di tutti alla vita politica e sociale del Paese.

Il Parlamento è la sede della vita politica e sociale del Paese. La sua azione deve essere in tutti i campi, da quello sociale a quello economico, da quello culturale a quello sportivo, da quello artistico a quello scientifico, da quello letterario a quello musicale, da quello teatrale a quello cinematografico, da quello sportivo a quello di altro genere.

I comizi del PCI

- OGGI
- MILANO (p. Duomo): Lon-
 - LECCO: Colombi
 - LECCE: Ingrao
 - POLIZZI: Li Causi
 - VIGEVANO e SIZZARRA: G. Carlo Pajetta
 - SPILIMBERGO: Pellegrini
 - COLLENO: Roasio
 - ANDRIA: Geronzi
 - SERRAMONNA: Spano
 - NOVARA: Terracini
 - MARGHERITA DI S.: Allegato
 - MONTERODUNI: Amiconi
 - CAROSINO: Angelini
 - NOCERA: Assennato
 - STIA: Bardini
 - TORRE: Bonazzi
 - MAZARA DEL VALLO: Bufalini
 - MIGLIARINA: Curri
 - ROMA (prov.): Colajanni
 - ADOLATO e S. CATERINA: De Luca
 - MANFREDONIA: A. Del Vecchio
 - PALAGIANELLO: D'ippolito
 - ROMA (p. Chiesa Nuova): Donini
 - TERRACINA: D'Onofrio
 - MONTESPERTOLI: Fabiani
 - BRESCIA (prov.): L. Fibbi
 - CAPURSO e CASAMASSIMA: Francavilla
 - STRIANO: Gomez
 - PESCHIA: Imperiale
 - NAPOLI (S. M. alla Scala): Pajetta
 - RODI: Magno
 - BERGAMO (prov.): N. Marcellino
 - SELLIA MARINA e CROPA: Ni: Messinetti
 - LA SPEZIA e LERICI: A. Minella
 - TORINO (p. Villare): Negarville
 - MEDONA: G. Pajetta
 - NAPOLI (via Zari): Palermo
 - MARANDOLA: Pesenti
 - TERLIZZI: Pistilli
- OGGI
- FOGGIA: Curri
 - R. EMILIA (prov.): Trivelli
 - MESAGNE: Damiani
 - S. ROSENZO: Gualandi
 - ROMA Salario: Giglia Te-
 - desco
 - MUGGIA: Pieralli
 - EMPOLI: Mechini
 - ALESSANDRIA: Sanlorenzo
- DOMANI
- LIVORNO: Trivelli
 - VITERBO e prov.: Giglia Te-
 - desco
 - CERIGNOLA: Curri
 - POLISTENA: Pajetta
 - PERIMAR: Pinello
 - SINOPOLI: Croce
 - SOVALINO: Costantino
 - S. ROSENZO: Gualandi
 - ROMA Salario: Giglia Te-
 - desco
 - COMO: Triossi
 - S. MARIA ROSSI: Gualandi
 - TORINO: Sanlorenzo
 - EBOLI: Fasano
 - FIRENZE (Isolotto): Mechini

Per i giovani elettori

Avrà luogo nei prossimi giorni una nuova serie di comizi destinati in particolare ai giovani elettori.